



## Un territorio che fa rete (anche al maschile) contro la violenza sulle donne

Una rete a difesa delle donne: funziona il protocollo proposto da procura e forze dell'ordine, che convince un sempre maggior numero di vittime a denunciare. Coinvolti anche gli uomini, sia per sensibilizzare (come l'associazione Scarpe rosse) sia nei centri di recupero tra i pochi a livello nazionale. ZOLA - P. 40

# In difesa delle donne

Funziona il protocollo creato da procura e forze dell'ordine per combattere abusi e violenze in famiglia

MAURO ZOLA  
BIELLA

**S**ono ogni anno una cinquantina le donne che fanno ricorso alla casa rifugio di Biella, in fuga dai maltrattamenti subiti in famiglia. Sono quasi tutte biellesi, anche se in qualche caso arrivano da territori dove il problema è affrontato con minore efficacia. Solo un numero ma che conferma come nonostante gli sforzi compiuti

non soltanto dall'autorità giudiziaria ma da tutto il Biellese il problema della violenza sulle donne resti attuale. La buona notizia è che il numero è alto perché molte decidono di denunciare. «C'è una maggior consapevolezza di poter ottenere giustizia e supporto» commenta il procuratore Teresa Angela Camelio, che fin dal suo arrivo ha lanciato delle linee guida con l'obiettivo di creare una vera rete antiviolenza.

«Partendo da protocolli transnazionali, come la Convenzione di Istanbul o quella di Lanzarote, che sembrava potessero difficilmente essere applicati a una piccola città come Biella, invece oggi possiamo dire di esserci riusciti».

L'unico cruccio riguarda le dimensioni del fenomeno che risulta difficile da arginare. I dati rilevati dai carabinieri nel 2020 segnalano una cinquantina di casi di maltratta-

menti e più di venti violenze sessuali, anche in questo caso maturate soprattutto nell'ambito familiare. «Sono situazioni che scorrendo gli ultimi casi che ci siamo trovati ad affrontare, molto spesso maturano in ambiti familiari già soggetti ad altri problemi, legati ad esempio al consumo di stupefacenti».

La grande innovazione introdotta dal procuratore Camelio riguardava la possibili-

tà di denunciare anche questo tipo di reati in ogni caserma dell'Arma sul territorio. «Con la polizia giudiziaria a far da raccordo e cercando di far sì che il magistrato senta le vittime il prima possibile». La velocità d'intervento secondo il procuratore è fondamentale. «Il perché è facile intuirlo, una situazione già compromessa può degenerare con esiti anche tragici. Bisogna mettere subito al sicuro le vittime».

All'impegno della Procura in provincia si aggiungono altre eccellenze difficili da riscontrare altrove, un buon esempio è dato dall'iniziativa «Uomini con le scarpe rosse» lanciata dal regista teatrale Paolo Zanone e che ha messo in prima fila contro la violenza di genere proprio gli uomini, a cui è dedicato anche il percorso di recupero della onlus Paviol, che ha avviato corsi per uomini maltrattanti. —

**In prima fila  
anche gli «uomini  
con le scarpe rosse»  
e onlus Paviol**



CORRADO MICHELETTI

Una manifestazione in centro a sostegno delle vittime di violenza



Il procuratore Teresa Angela Camelio



Condannato l'ex marito

# “Potevo perdere tutto ma ho cercato giustizia”

**N**on soltanto ha avuto il coraggio di denunciare il marito che la maltrattava ma ha anche voluto raccontare la sua storia, in modo da poter essere d'esempio anche per chi non ha la stessa audacia. Carla Angela Delprato ha deciso di farlo dopo aver ottenuto anche in Appello la condanna dell'ex marito, cosa per cui ha dovuto aspettare sei anni, cinque soltanto per la sentenza di primo grado. La corte d'appello di Torino ha confermato a poco la condanna a diciotto mesi sentenziata a Biella.

«Scegliere di raccontare non è stato facile, superare la vergogna per quanto era successo neppure ma ho ritenuto fosse necessario – racconta –, così come all'inizio è stato difficile decidere di denunciare. Anche il primo avvocato a cui mi sono rivolta mi aveva detto: sei una persona fragile, in aula potrebbero distruggerti. Invece mi sono riscoperta forte, in grado di affrontare gli sforzi fatti dall'avvocato che difendeva mio marito per minare la mia credibilità. Solo così potevo ottenere giustizia».

**CARLA ANGELA DELPRATO**VITTIMA  
DIVIOLENZA

## Raccontare non è stato facile Ora in tante mi ringraziano e questo mi ripaga

Carla Angela Delprato, per anni infermiera in Psichiatria e poi diventata mediatore stragiudiziale, si è sentita debole fino a quando è rimasta vittima del marito. «Avevo perso tutto il carattere che pure sapevo di avere e che ho potuto recuperare soltanto scegliendo di andarmene, con il rischio di perdere

tutto, anche la residenza, finendo etichettata come una “senza fissa dimora”, ma ne valeva la pena. Le fragilità che il mio primo avvocato credeva mi avrebbero abbattuta mi hanno invece permesso di cercare giustizia con maggior forza».

Fondamentale secondo lei il supporto avuto dal nuovo legale a cui si è rivolta. «Simona Baù, a cui va tutta la mia riconoscenza e la mia stima, che si è poi trasformata in affetto sincero, per essere stata così misurata e al tempo stesso così combattiva. Per aver affrontato un processo difficile con tanta pazienza soprattutto nei miei confronti».

A ripagarla ora almeno in parte di quanto patito la risposta avuta dai social, spesso spietati e che invece nel suo caso hanno svolto il compito che si auspicava. «Ho già ricevuto molti messaggi da altre donne, alcune delle quali si stanno trovando nella situazione che ho vissuto anch'io e mi hanno confermato di aver ricevuto un aiuto dal mio racconto. Era quello che volevo». M.ZO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strutture adeguate e sostegni concreti

## “Il Biellese un riferimento anche per altre province”

**A** Biella la rete di sostegno per le donne maltrattate funziona molto bene, con il Centro Antiviolenza che ne rappresenta una parte fondamentale». A confermarlo l'avvocato Nicoletta Verardo, impegnata in molti casi oltre che nell'associazione Non Sei Sola che ha fondato insieme alla collega Ilaria Sala. «Lo conferma il fatto che in passato erano parecchie le vittime che dopo aver denunciato decidevano di ritrattare, per paura delle conseguenze, di trovarsi senza aiuti, ora invece non è più così. Anzi, le strutture sul territorio funzionano così bene che arrivano casi anche da zone fuori provincia, ad esempio Santhià».

Il Cento Antiviolenza viene gestito dal Cissabo e ha come direttore Marta Cagna, molto importante è anche l'attività della casa rifugio, che è stata invece affidata alla cooperativa Anteo. «Senza dimenticare il centro Germogli di Ponderano, che svolge un compito fondamentale quello di lavorare sul reinserimento di donne che spesso devono cominciare a costruirsi una propria



**NICOLETTA VERARDO**  
FONDATRICE  
DI «NON SEI SOLA»



**In passato le vittime avevano paura e ritrattavano. Adesso la situazione è migliorata**

nuova vita. E' infatti fondamentale poter dare a queste donne maltrattate anche la possibilità di immaginarsi un futuro sereno e questo si può fare soltanto rendendole autonome se già non lo sono. Tra le iniziative in questo senso il 25 novembre ci sarà la manifestazione “una borsa per la vita” in cui nella galleria Zaion

verranno vendute delle borse di stoffa cucite grazie anche all'aiuto della Fondazione Pistoletto, con il ricavato che andrà a finanziare interamente delle borse lavoro».

Anche dal punto di vista dell'applicazione della giustizia la situazione di Biella sarebbe incoraggiante. «La Procura in questi casi ricorre dove possibile al giudizio immediato, saltando quindi l'udienza preliminare e permettendo di accelerare i tempi. Certo in qualche caso si allungano comunque ma in altri come uno che ho seguito recentemente, abbiamo ottenuto la sentenza sia in primo grado che in appello nell'arco di appena quattordici mesi. Dal canto loro anche le forze dell'ordine sono molto sensibili al tema e fin dal loro intervento la vittima può sentirsi rassicurata».

Il numero delle vittime che decidono di denunciare resta comunque sempre alto. «Una questione che va risolta con un cambio di mentalità e per questo è importante che siano gli uomini a scendere in campo contro la violenza di genere». M.ZO.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA